

# Lunga vita al grande schermo

## Obiettivo sul Cineclub e il suo senso di comunità e appartenenza



DI **BENEDICTA FROELICH**

» Soprattutto in un'epoca complessa come la nostra, si può tranquillamente affermare che quello di impegnarsi concretamente nel fare cultura sia un vero e proprio atto d'amore ("labour of love", come lo definiscono gli anglosassoni), specialmente dopo il periodo pandemico, che tanto ha limitato le possibilità e occasioni di aggregazione.

È anche per questo che realtà come quella del Cineclub del Mendrisiotto sono oggi più preziose che mai, specie in un territorio relativamente piccolo come quello ticinese. E poiché il cineclub è da sempre gestito da un gruppo di appassionati volontari, personalmente incaricati di ogni dettaglio del suo funzionamento, non c'è nessuno più qualificato di loro – Simonetta, Tiziana, Martina, Nicoletta, Maurizia e Michele – per condurci alla scoperta di un'associazione alla quale, in fondo, noi tutti dobbiamo l'impagabile opportunità di sperimentare il cinema *d'essai* nella nostra regione.

**Potete raccontarci qualcosa della storia del Cineclub? Come e quando è nato, e in che modo si collega agli altri "rami" del Ticino?**

I cineclub del Canton Ticino hanno una lunga storia e il nostro non fa eccezione. Il primo circolo del cinema venne fondato a Locarno nel 1947, sull'onda della prima edizione del Festival del film (che si tenne nell'estate del 1946), e fu seguito nel 1949 dai circoli del cinema di Chiasso, Lugano e Bellinzona. Con fasi alterne, fra continuità e interruzioni, crisi e rinascite, sono arrivati in buona salute fino ad oggi, a dimostrazione della loro capacità di rinnovarsi e di adattarsi alle esigenze sempre nuove della società e dei diversi pubblici.

Il Cineclub del Mendrisiotto è rinato con questo nome negli anni '90, grazie all'entusiasmo di un gruppetto di cinefili (tra i quali Marco Galli ed Edy Grignola) che sentivano la mancanza di spazi per il cinema d'autore. Dopo alcuni anni di programmazione all'Excelsior e al CinemaTeatro di Chiasso, anche in collaborazione con l'Ufficio cultura del Comune, nel 2005 si è spostato a Mendrisio, al cinema Multisala Teatro. Ogni mercoledì, da settembre a maggio, la sala Ciak si anima così di un pubblico vario, curioso e attento, che spesso si trasforma anche in gruppetti di amici e conoscenti, che grazie



a questo appuntamento informale si ritrovano ogni settimana.

**Quand'è stato che il Cineclub ha acquisito la sua forma attuale, e come avviene, nella praticità quotidiana, la sua gestione da parte del vostro gruppo di volontari?**

Ad animare il Cineclub negli ultimi anni si sono succedute diverse persone, ma ne vorremmo ricordare soprattutto due: Lucia Morello e Marco Zucchi. Lucia, che, oltre a trasporre nel cinema le sue inesauribili passioni intellettuali, s'inventava momenti di discussione attorno a una tavola di prelibatezze o accoglieva il pubblico all'entrata con un tè speziato o un bicchiere di vino; e Marco, che grazie alla sua competenza e alla frequentazione diretta del mondo del cinema, ha contribuito in modo fondamentale al rilancio del Cineclub. Ce n'è una terza, Luigi Meroni, l'Ingegnere, che era abituato a dirigere cantieri con centinaia di persone e ha provato a mettere un po' di ordine nel nostro caos organizzativo. Persone speciali, che ci mancano moltissimo!

Il gruppetto attuale (Simonetta Candolfi, Tiziana Conte, Nicoletta De Carli, Martina Foresti, Maurizia Magni, Michele Mogliuzzi) cerca di dividersi i compiti, tra scelte programmatiche, circuitazione dei film, rapporti con i distributori e i gestori della sala, contabilità e finanze, comunicazione, presentazioni... Ma le decisioni vengono prese in comune e ognuno

è pronto a dare una mano, perché alla fine funzioniamo come un gruppo di amici che condivide uno stesso amore.

Negli anni sono cambiate molte cose; per esempio, una volta ci toccava caricare nel baule dell'auto le bobine con la pellicola, le cosiddette "pizze", supporti ingombranti, pesanti e allo stesso tempo delicati. L'operazione aveva il suo fascino, non era cosa da tutti, ci sentivamo addetti a una missione speciale, quasi come una cellula carbonara: il film era lì, fisicamente, su quella pellicola c'erano davvero le





settembre/ottobre 2022  
**PATRICIA HIGHSMITH  
SULLO SCHERMO**

**L'ARTE NON HANNA LA CHE VEDERE CON  
L'AVVOLGIMENTO LE COMPIACENZE**  
(Patricia Highsmith)

Il primo a cogliere le potenzialità cinematografiche del romanzo di Patricia Highsmith è invece stato Alfred Hitchcock, che un anno dopo, nel 1950, ne ha tratto il film "Strangers on a Train". Il film non è un film che mi hanno proposto, ma un romanzo che ho scritto. La libertà di scrittura mi ha permesso di giocare con le situazioni e i personaggi. La libertà di scrittura mi ha permesso di giocare con le situazioni e i personaggi. La libertà di scrittura mi ha permesso di giocare con le situazioni e i personaggi.

**PATRICIA HIGHSMITH  
GLI SCRITTI DELL'OMBRA**

Prima volta in occasione del centenario della nascita, la Biblioteca Popolare di Ascona ha intrapreso a scoprire una giornata di studio volta a ripercorrere, attraverso una generale scrittura che ha visto il suo ultimo atto nel 1968, la vita di Patricia Highsmith, dagli esordi del cinema del "Noir" fino al suo ultimo romanzo, "The Daylight Marriage".

- Comune di Chiasso
- Città di Mendrisio
- Città di Bellinzona
- Città di Locarno

- Cineclub del Mendrisiotto
- Cineclub del cinema Bellinzona
- Cineclub del cinema Locarno

Table of events with columns for Cineclub del Mendrisiotto, Circolo del cinema Bellinzona, and Circolo del cinema Locarno. Includes details for 'Loving Highsmith', 'Strangers on a Train', 'Plein soleil', etc. Includes a small photo of a woman in a black dress.

immagini, tante piccole immagini che con la luce avrebbero preso vita e si sarebbero trasformate in uno spazio e in un tempo, in una storia. Oggi, con la digitalizzazione, anche il cinema si è "smaterializzato", ma ci sono comunque degli hard disk che circolano da una sala all'altra, e noi continuiamo a doverli seguire. Meno eroico, ma certamente più pratico.

**Come detto, un cineclub nasce dal desiderio di donare al pubblico un certo cinema, che i normali circuiti commerciali non possono offrire. Secondo la vostra esperienza, quali sono le esigenze e i desideri del pubblico ticinese?**

Anche per il cinema non esiste un solo pubblico, ma diversi pubblici. C'è chi non andrebbe mai a vedere un film d'animazione, chi ama solo le pellicole d'azione e chi si rifiuta di vedere film con i sottotitoli. Negli anni abbiamo imparato ad ascoltarne gli umori, e molto spesso il pubblico ci stupisce. La risposta non è mai scontata, e continuiamo ad imparare.

Bisognerebbe sfatare una volta per tutte l'idea che i cineclub siano luoghi frequentati da un'élite di cinefili spocchiosi, pronti a sorbirsi film noiosi e cervellotici, fatti di piani fissi e dialoghi fumosi. Non è così. Quello che cerchiamo nei film che proponiamo è piuttosto un'idea di cinema che sappia stupire, che catturi lo spettatore per originalità e freschezza, nel contenuto come nella forma: un cinema che offra sguardi nuovi sulla realtà e che si discosti dalle formule preconfezionate delle tante produzioni mainstream che ci inondano ogni giorno. E quando riproponiamo opere o registi del passato è perché, in qualche modo, meritano di essere rivisti, perché hanno rappresentato un momento particolare della storia del cinema, oppure - come nel caso dei film di Alain Tanner della rassegna dedicatagli quest'anno - perché, malgrado gli anni, non hanno perso nulla della loro forza e continuano a parlarci del presente (e che la *Corazzata Potëmkin* sia una boiata pazzesca è solo una fortunata battuta di Fantozzi: in realtà è un film bellissimo, provare per credere!).



- 1 Negli anni 50, Il Circolo del cinema di Chiasso poteva addirittura avvalersi di un artista come Sergio Emery per i suoi cartelloni pubblicitari.
- 2 Marco Galli durante una recente proiezione del Cineclub al cinema Ciak di Mendrisio.
- 3 Locandina della rassegna *Patricia Highsmith sullo schermo* in collaborazione con la Biblioteca di Ascona e La Filanda di Mendrisio (2022).
- 4 Un ritratto di Marco Zucchi.
- 5 Alain Delon è Tom Ripley in *Plein soleil*, di René Clément (1960).

Allo spettatore chiediamo semplicemente di mettersi comodo e di lasciarsi trasportare in un altro mondo, di entrare in una storia e trarne le considerazioni e le emozioni che questa gli suscita. C'è chi si studia il programma facendo scelte selettive e chi si presenta comunque, a scatola chiusa, avendo semplicemente deciso di

dedicare la serata del mercoledì al cineclub. Anche questa è una scelta.

"No, il dibattito no!" lo diceva già Nanni Moretti nel 1976 in *Io sono un autarchico*, ma a volte abbiamo qualche ospite che viene a presentare una proiezione, e può capitare che dopo il film un piccolo dibattito nasca spontaneamente.



## C'è un criterio preciso per la scelta delle rassegne e opere su cui concentrarsi di volta in volta?

La collaborazione con gli altri cineclub è costante, si lavora di comune accordo sulle rassegne principali, pur mantenendo ognuno la propria autonomia e la libertà di proporre appuntamenti mirati su esigenze più puntuali. Attorno a rassegne diventate ormai dei punti fermi, come "Cinema dal mondo" e la vetrina del cinema svizzero, si costruisce una stagione che può spaziare dal cinema classico a quello emergente, da monografie su un/a regista o un attore/attrice ai rapporti con le altre arti, dall'approfondimento di un genere cinematografico a quello di una produzione nazionale... Fondamentalmente siamo onnivori, non dipendiamo dal mercato, né dalle mode. L'unico padrone è il pubblico, con il quale facciamo un patto molto semplice: quello di proporre e condividere film di qualità, che altrimenti sarebbe difficile vedere, e di mostrarli nelle migliori condizioni possibili.

Spesso interagiamo con altre realtà della regione, affiancando alle loro attività delle proposte cinematografiche. È successo con il Museo Etnologico della Valle di Muggio, con la Biennale dell'immagine, con ChiassoLetteraria, con la Festa danzante, con il Museo Vela, con i Cittadini per il territorio, con la Filanda, con l'ACP di Balerna, con l'OSC... Belle collaborazioni, incontri stimolanti, nuovi orizzonti: l'apertura è sempre un arricchimento.

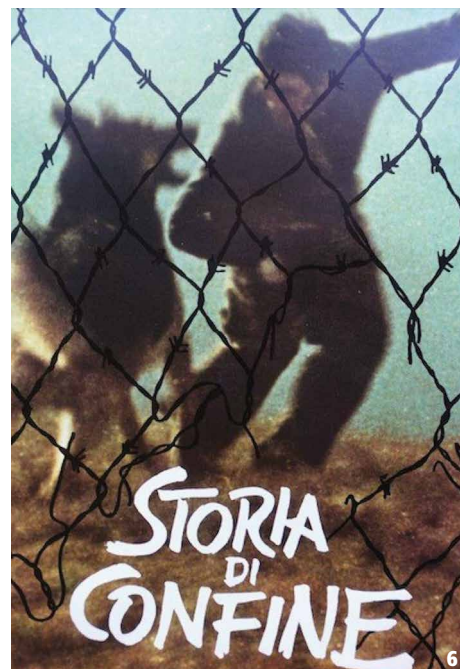
**Immagino non sia sempre facile gestire una realtà che si fonda soprattutto sul lavoro dei volontari... quali sono le sfide maggiori insite nel mandare avanti, giorno dopo giorno, il Cineclub del Mendrisiotto?** Viviamo grazie al sostegno del Cantone, con il quale i cineclub hanno sottoscritto una convenzione, ai contributi delle città

di Mendrisio e di Chiasso e alle sottoscrizioni dei soci, che generosamente continuano a darci fiducia. E, naturalmente, grazie ai biglietti degli spettatori. La sfida è ovviamente quella di riuscire a mantenere questo equilibrio finanziario, cercando di avere sempre nuovi soci e nuovi spettatori. E magari nuove forze.

Negli ultimi anni abbiamo deciso di offrire l'entrata gratuita agli studenti (come ai disoccupati), ma ci piacerebbe riuscire a coinvolgerli maggiormente, magari con programmi mirati, pensati per loro e con loro. A Mendrisio c'è un'Accademia di architettura, e ora anche una sede SUPSI: intercettare questo pubblico di giovani, riuscire a inserirsi nelle loro abitudini e a stuzzicare il loro interesse è una sfida sempre all'ordine del giorno.

**Spesso si rimprovera al Mendrisiotto di offrire meno, in termini di attività ricreative, rispetto al vicino Luganese, più gettonato dal turismo straniero; eppure, nel Mendrisiotto esistono realtà come la vostra, che si reggono orgogliosamente sulle proprie gambe grazie alla passione dei singoli. Pensate che bisognerebbe fare di più per favorire la nascita di progetti come il vostro?**

Il Mendrisiotto è sorprendente. Malgrado la disparità di mezzi, ha saputo produrre una ricchezza e una varietà di iniziative culturali e ricreative che non temono il confronto con gli altri poli del Cantone. Nell'aria del Mendrisiotto evidentemente non ci sono solo polveri fini, si respira anche una buona miscela di originalità, creatività, entusiasmo, solidarietà, voglia di spendersi per un bene comune. Per limitarsi a Chiasso, manifestazioni importanti come il Festival Jazz, Festate, la Biennale dell'immagine, Chiassoletteraria sono nate come iniziative dal basso e/o che dal basso hanno attinto la loro forza, grazie a persone che hanno dato concre-



**GENNAIO FEBBRAIO 2023**

**OMAGGIO A ALAIN TANNER**

In collaborazione con la Cinémathèque suisse

	CIRCOLO DEL CINEMA BELLINZONA Cineclub Forum www.cineclub.ch	LUGANOCINEMA93 Cinema 1056 www.luganocinema93.ch	CINECLUB DEL MENDRISIOTTO Municipale Teatro Cineclub www.cineclubmendrisio.ch	CIRCOLO DEL CINEMA LUGANO Cineclub www.cineclublugano.ch
CHARLES NORTON OU VIF 1949	martedì 10 gennaio, 20.30	martedì 10 gennaio, 20.30	mercoledì 11 gennaio, 20.45	venerdì 11 gennaio, 20.30
LA SALAMANDRE 1971	sabato 14 gennaio, 18.00	martedì 17 gennaio, 20.30	mercoledì 18 gennaio, 20.45	sabato 18 gennaio, 18.30
LE RENOUIS D'AFRIQUE 1973	martedì 17 gennaio, 20.30	martedì 17 gennaio, 20.30	mercoledì 18 gennaio, 20.45	venerdì 20 gennaio, 20.30
CHIMIK, QUI AVRA 10 ANS EN L'AN 2000, 1976	sabato 21 gennaio, 18.00	martedì 21 gennaio, 20.30	mercoledì 22 gennaio, 20.45	venerdì 27 gennaio, 20.30
LES ANNEES LUMIERE / COURT METRAGES ANNEE 1961		martedì 21 febbraio, 20.30		
DANS LA VILLE BLANCHE, 1983	sabato 28 gennaio, 18.00 con l'entrata di MONDRIAN	martedì 14 febbraio, 20.30	mercoledì 15 febbraio, 20.45	sabato 30 gennaio, 18.30
NO MAN'S LAND 1980	martedì 31 gennaio, 20.30		mercoledì 8 febbraio, 20.45	sabato 6 febbraio, 18.30
LA VALLEE SANS TOIT 1987	sabato 4 febbraio, 18.00			venerdì 10 febbraio, 20.30
UNE FEMME DANS MON COEUR, 1985	martedì 7 febbraio, 20.30			
L'HOMME QUI A PERDU SON OMBRE, 1993	sabato 11 febbraio, 18.00	martedì 21 febbraio, 20.30	mercoledì 22 febbraio, 20.45	sabato 12 febbraio, 18.30
LES BOMMES DU PORT 1995	martedì 14 febbraio, 20.30			sabato 17 febbraio, 18.30

ENTRATA CHF 12.- / 10.- / 8.- / 6.- / 4.- / Riduzioni per ANS, membri Alliance Principale, AMON, Studenti gratuiti.



tezza alle loro passioni e che lavorano generosamente a beneficio di tutti. La stessa Filanda vive anche grazie a una forte partecipazione della cittadinanza.

Il segreto sta forse in un agire che dalla dimensione locale guarda al globale, senza calcolo opportunistico né ambizioni personali, in un'idea di cultura inclusiva e condivisa.

È così che le manifestazioni diventano dei motori di socializzazione, delle occasioni di crescita, degli attrattori di utenti e visitatori che hanno ricadute positive per tutta la regione. E in questo il Mendrisiotto vanta una lunga tradizione, se si pensa che già negli anni '60 persone come Ennio Cattaneo (primo presidente del Circolo del cinema fondato a Chiasso da Bixio Candolfi nel 1949) organizzavano trasferte culturali in tutta Italia, oltre all'assidua frequentazione della stagione teatrale di Milano, raccogliendo spettatori provenienti da tutto il Ticino. Un impegno pionieristico, riconosciuto dallo stesso



Piccolo Teatro, che nel 1997 aveva voluto omaggiare Cattaneo per la sua iniziativa. A noi piace ricordarlo per il sostegno affettuoso che ci riservava ad ogni incontro (era sempre il primo a rinnovare la tessera!).

Negli ultimi anni, una persona che ha fatto maturare questa eredità è sicuramente Marco Galli, all'origine di molte manifestazioni culturali di successo, che hanno il pregio di allargare lo spettro disciplinare in direzioni inaspettate. Con il suo approccio caleidoscopico, ha aperto il cineclub a rassegne tematiche che andavano oltre il cinema e oltre il Mendrisiotto, spaziando dalle letture alla fotografia, da conferenze e incontri a percorsi alla scoperta di luoghi insoliti, e poi a workshop, concerti... Una mente vulcanica e generosa, un motore creativo sempre in movimento che continua a ispirarci.

L'ultimo atto di questa strategia multidisciplinare è forse il recente progetto "Imprese per la cultura", fondato da quattro associazioni con l'intento di incentivare e dare maggiore visibilità a chi sostiene le attività culturali della regione.

Ecco, ci sembra questa la via da seguire per il futuro: coltivare e rafforzare la cultura della "rete" di esperienze e collaborazioni, costruendo ponti tra discipline e attori diversi.

**Gli ultimi tre anni hanno influito non poco sulla capacità di fruire della vostra offerta... in che modo la pandemia ha modificato l'approccio al lavoro che svolgete?**

La pandemia, tra le tante tragedie e disastri, è stata anche un momento rivelatorio.

Le persone si sono ritrovate a fare i conti con la propria situazione, abitudini, scelte di vita, e a riconsiderare le une e le altre sotto una nuova luce. La cultura, intesa come i luoghi canonici dove la si può fruire, era inaccessibile, e il risultato è stato che tutti ne hanno sentito la mancanza. L'assenza ne ha rivelato il bisogno, rivalutandone l'importanza.

Abbiamo avuto spettatori fino all'ultima sera prima che entrasse in vigore lo "stato di necessità": spettatori irriducibili, decisi a godersi l'ultima proiezione prima che i cinema diventassero off-limits (per la cronaca era l'11 marzo 2020, e il film era *The Third Murder* del giapponese Kore-eda). E li abbiamo visti tornare appena abbiamo ripreso l'attività, ogni volta, come se l'apri-chiudi, l'80-50-30 posti al massimo, il tracciamento, il distanziamento, la disinfezione, le mascherine e tutti gli intoppi di quel periodo non avessero fatto altro che aumentare la voglia di infilarsi in una sala buia a vedere un film su un grande schermo insieme ad altre persone. Si sa che l'impossibilità amplifica il desiderio... Il fatto è che la visione di un film al cinema è un'esperienza immersiva, e poco ha a che fare con la fruizione dello schermo del televisore dal divano di casa: è un'esperienza condivisa, allo stesso tempo individuale e collettiva, che si rinnova magicamente ogni volta che si spengono le luci in sala e veniamo risucchiati in una nuova storia.

La pandemia ci è servita anche a migliorare la comunicazione, un'altra cosa di cui oggi non si può fare a meno. Con

- 6 Locandina della rassegna *Omaggio a Alain Tanner*.
- 7 "Storia di confine" (1972), primo lungometraggio di Bruno Soldini, riproposto nella rassegna *Ri-pensare i confini*.
- 8 Orson Welles in "F for Fake" (1973). La rassegna *Cinema falsità*, per la Biennale dell'immagine FAKE, era curata dal regista Francesco Rizzi (un momò: il Mendrisiotto è anche terra di cinema!).
- 9 Immagine da *La ligne*, di Ursula Meier, nella rassegna *Un po' di cinema svizzero*.
- 10 Alain Tanner, Pardo d'onore al Festival di Locarno 2010.
- 11 Locandina della rassegna *Ri-pensare i confini* per il Museo Etnografico della Valle di Muggio.

l'aiuto di un ufficio stampa abbiamo rinnovato completamente il sito web ([www.cinemendrisiotto.ch](http://www.cinemendrisiotto.ch)) e, oltre alle locandine cartacee, abbiamo una pagina facebook e ci stiamo impegnando a inviare una newsletter all'inizio di ogni rassegna.

**Avete progetti in cantiere, o ambizioni particolari per il futuro del Cineclub? Se sì, quali?**

Ci piacerebbe coinvolgere nuove fette di pubblico e, naturalmente, i giovani; sia perché la visione di un film al cinema non diventi un'esperienza del passato, sia per ragionare sull'evoluzione del mondo delle immagini in una fase storica di incalzanti innovazioni tecnologiche. E comunque vada... lunga vita al cinema!

**Ri-pensare i confini** **Rassegna cinematografica**  
Mendrisio, Multisala Teatro Clak e Mignon

Mercoledì 12 gennaio 20:45	<b>La cordillera de los sueños</b>	Patricio Guzmán
Mercoledì 19 gennaio 20:45	<b>Broken Land</b> Introduce Emiliano Bos (RSI)	Stéphanie Barbey e LUC Peter
Mercoledì 26 gennaio 20:45	<b>Border - Creature di confine (Gräns)</b>	Ali Abbasi
Mercoledì 2 febbraio 20:45	<b>Easy Living - La vita facile</b>	Orso e Peter Miyakawa
Giovedì 10 febbraio 20:45	<b>Storia di confine</b> Con la partecipazione del regista	Bruno Soldini

Museo etnografico della Valle di Muggio  
6838 Cabbio  
+41 (0)91 690 20 38  
info@mevm.ch  
www.mevm.ch

Cineclub del Mendrisiotto  
cinemendrisiotto@gmail.com  
www.cinemendrisiotto.ch

Mendrisio